

16 settembre

Hitler annette al Reich le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume, una parte della Slovenia con Lubiana e tutto il Trentino-Alto Adige con Belluno. Mussolini non ne sa niente e, con garbo, protesterà

Da oggi l'Italia è più piccola di parecchie centinaia di chilometri quadrati e il Reich tedesco è aumentato di altrettanto.

Il 10 settembre Hitler ha convocato a Berlino i capi del nazismo: che cosa si deve fare in Italia dopo la caduta del fascismo, l'arresto di Mussolini e il "tradimento" di Vittorio Emanuele III? Alla riunione partecipano Joseph Goebbels, Martin Bormann, Joachim von Ribbentrop, Heinrich Himmler, Hermann Göring, Wilhelm Keitel, Alfred Jodl e Karl Dönitz. La decisione è di costituire in Italia un governo collaborazionista e di annettere al Reich le province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e la parte di Slovenia, con Lubiana, annessa all'Italia da Mussolini (sarà chiamato "Adriatisches Küstenland", cioè "litorale adriatico") e il Trentino-Alto Adige insieme alla provincia veneta di Belluno (il nome: "Alpenvorland", cioè "Territorio prealpino"). Il governo del "Litorale" viene affidato al gauleiter (carica corrispondente a presidente di regione) della Carinzia Friedrich Rainer e quello del Trentino-Alto Adige al gauleiter del Tirolo Franz Hofer.



Un francobollo della serie stampata ma non emessa nel 1944

L'austriaco Hitler realizza così un suo vecchio sogno: l'annessione di tutte quelle terre che erano antichi territori asburgici e storicamente le province di frontiera dell'Impero austriaco. In Italia i confini tornano così quelli del 1915, prima della grande guerra.

Il 12 settembre, poche ore prima dell'annuncio dell'avvenuta liberazione di Mussolini dal Gran Sasso, Hitler ha affidato al ministro degli armamenti Albert Speer il compito di attuare le decisioni prese, "scavalcando i competenti uffici italiani". Vista la nuova situazione venutasi a creare nel pomeriggio dello stesso giorno, Speer chiede ad Hitler di revocare il decreto, certo di incontrare la sua approvazione, ma rimane sorpreso sentendo Hitler respingere la sua proposta. Speer fa allora osservare al Führer che la possibile creazione di un nuovo governo fascista sotto la presidenza di Mussolini può invalidare la precedente decisione. Hitler riflette un momento, poi dice: "Sottoponga nuovamente alla mia firma quel decreto, però con la data di ieri: così non vi sarà alcun dubbio che la liberazione di Mussolini non ha influenzato la mia decisione" (1).

Le regioni annesse sono considerate "zona di operazione": l'OZAV ("Operationszone Alpenvorland") ossia zona d'operazione delle Prealpi, comprendente le province di Bolzano, Trento e Belluno, e l'OZAK ("Operationszone Adriatisches Küstenland") zona d'operazione del Litorale

Adriatico, comprendente le province di Udine, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola.

Nel restante territorio vengono in fretta istituiti in questi giorni i comandi territoriali militari ("Militärkommandanturen"): a Verona, Padova, Torino, Ferrara, Genova, Parma, Brescia, Bologna, Milano, Alessandria e Massa Carrara. Il Militärkommandant ha poteri sulle forze armate operanti nel suo territorio, siano esse della Wehrmacht, delle SS o di polizia ("Ordnungspolizei"), ma anche di "esercitare la censura sulla radio e sulla stampa nel suo territorio". Il Comando emanerà ordini diretti alla popolazione, mediante bandi, senza dover avere la preventiva approvazione del governo fascista. Inoltre provvederà all'impiego delle forze di sicurezza per quanto riguarda l'attività delle bande partigiane e i casi di sabotaggio. Dal Militärkommandant dipendono le compagnie di sicurezza italiane, con elementi provenienti dall'Arma dei carabinieri e della Milizia, con funzioni di polizia militare e di repressione antipartigiana. In testa a tutto c'è il "Bevollmächtigter general des Grosses Reiches", cioè il "generale plenipotenziario del Grande Reich". E' il generale Rudolf Toussaint; ha un cognome francese, che corrisponde all'italiano "Ognissanti"; la sua sede è a Verona (3). Quello che conta è però il maresciallo (poi feldmaresciallo) Albert Kesselring, che, con sede a Frascati, è il comandante di tutte le truppe tedesche in Italia (4).

L'autorità del governo della repubblica Sociale che Mussolini stabilirà a Salò è quindi del tutto formale, ma, accanto ai gagliardetti neri del fascismo, continuerà a sventolare la bandiera tricolore, sia pure senza più lo stemma sabauda. Nella zona delle Prealpi e in quella del Litorale Adriatico l'esposizione della bandiera italiana è invece proibita.

(1) Così riporta Aurelio Lepre in *La storia della Repubblica di Mussolini*, Mondadori, 1999.

(2) La lettera è in ACS, RSI, b 16, f 91 ed è riportata da Silvio Bertoldi, *Salò*, Rizzoli BUR, 2000. Che Mussolini fosse stato tenuto all'oscuro di tutto e che anzi si facesse credere che avesse avallato l'annessione emerge da una lettera che l'11 febbraio 1944 indirizzerà all'ambasciatore tedesco presso la RSI, Rudolph von Rahn: "Vi mando qui acclusa una comunicazione di un comando tedesco diretta al Comando della Guardia Nazionale Repubblicana, nella quale è detto che ogni sovranità italiana sulle province alpine e del Litorale è temporaneamente sospesa in seguito ad accordi col Duce. Voi sapete, caro Ambasciatore, che non ho mai avuta preventiva notizia, nemmeno ufficiosa, della costituzione dei due Commissariati del Voralpenland e del Küstenland e che, del pari, conobbi i nomi dei due commissari dopo che si erano insediati e avevano già allontanato le autorità civili italiane. Quattro giorni dopo la costituzione ufficiale del mio governo io dirigevo una lettera al Führer nella quale dicevo che 'la nomina di un Commissario supremo di Innsbruck per le province di Bolzano, Trento e Belluno ha suscitato una penosa impressione da ogni parte d'Italia'". Nella lettera Mussolini sostiene quindi che i provvedimenti presi saranno sfruttati dalla propaganda nemica e "il solo a profittarne sarà il traditore Badoglio".

(3) Il potere politico è affidato all'ambasciatore Rudolf Rahn, che dipende direttamente dal ministero degli esteri di Berlino. La sua sede sarà Fasano del Garda, vicino a Salò, dove sarà concentrato il governo della repubblica Sociale.

(4) Il maresciallo Albert Kesselring ha 58 anni; il 25 ottobre del 1944 sarà gravemente ferito in un incidente stradale e il suo posto in Italia verrà preso dal generale Heinrich Vietinghoff. Appena guarito, sarà nominato comandante del settore sud del fronte occidentale. Catturato il 6 maggio 1945, due giorni prima della fine della guerra, Kesselring sarà processato in Italia per l'eccidio delle Fosse Ardeatine e condannato a morte da un tribunale alleato; la sentenza sarà poi commutata nel carcere a vita. Scarcerato nel 1952, farà ritorno in Germania, dove si unirà a circoli neonazisti bavaresi. Morirà, per un attacco di cuore, nel luglio del 1960.

Con la collaborazione di Franco Arbitrio